

Disgrafia o cattiva grafia?

L'importanza del laboratorio grafo-motorio nei primi mesi della scuola primaria

Elisa Migliorini¹

Nel mio ruolo d'insegnante di scuola primaria perseguo da anni l'interesse verso temi, azioni e strategie inerenti alle difficoltà di apprendimento nella scuola, in modo peculiare ai Disturbi Specifici di Apprendimento, annoverati all'interno della normativa di riferimento.

Nel 2017 ho avuto l'opportunità di partecipare a un Bando per "Borse di ricerca per insegnanti" indetto dall'Istituto provinciale per la ricerca e la sperimentazione educativa (IPRASE). Tra le tematiche oggetto di ricerca afferenti il mio ordine di scuola, la scelta dell'argomento "La coordinazione occhio-mano e l'uso del corsivo nella scuola primaria", mi ha condotto ad un'attenta riflessione sul tema dell'apprendimento della letto-scrittura come fondamento dei futuri processi di acquisizione in tutti gli alunni.

La capacità di ogni alunno di "pianificare", e di seguito trasferire sul foglio, quanto compreso attraverso processi di analisi e di sintesi, nell'uso della pratica educativa finalizzata alla relazione esistente tra il grafema e il fonema, la pianificazione, il controllo e l'esecuzione dell'atto grafo-motorio, sono stati i focus della mia "ricerca", articolata in un percorso che ora potrei definire "*Laboratorio grafo-motorio*".

Nel "*Laboratorio grafo-motorio*", prendendo anche spunto dalle indicazioni degli esperti messi a disposizione da IPRASE, ho progettato, per le mie classi prime, azioni mirate, nello spazio e nel tempo, per favorire la corretta grafia, sia nella forma, sia attraverso la giusta attenzione all'impugnatura del mezzo grafico.

Per la realizzazione di un grafismo fluido e controllato, oltre alla coordinazione dei diversi segmenti dell'arto superiore e della mano, la capacità di coordinare occhio e mano scrivente è indispensabile all'esecuzione grafica di tutti gli allografi.

Nei primi mesi della scuola primaria è stato necessario presentare lo stampato maiuscolo fino alla completa stabilizzazione negli alunni, prima di passare al corsivo.

Il *Laboratorio* ha previsto quanto di seguito sinteticamente esposto.

Una prima fase osservativa di tutti gli alunni, sia della loro *postura*, sia dell'*impugnatura dello strumento grafico*, con la loro eventuale correzione; per l'impugnatura tramite il *giusto esempio e/o ausili*, anche *autoprodotti*, come l'uso di *elastici colorati* posti alla fine dello strumento gra-

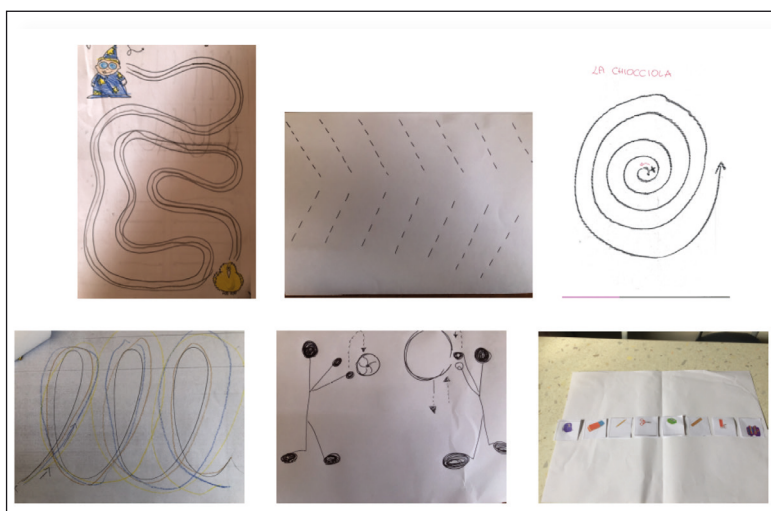
1. Insegnante di scuola primaria nella Provincia autonoma di Trento.

fico per finalizzare la prensione. Di notevole importanza è stato l'uso di griglie di osservazione, anche da riproporre in un secondo momento. L'impugnatura definita "a prensione a tre dita dinamica" (vi sono esempi presenti in molti testi e video youtube) permette la giusta inclinazione della matita e favorisce l'adeguata pressione sul foglio, così da riprodurre correttamente i grafemi, agevolandone anche la discriminazione visiva.

Una seconda fase in cui è stata considerata l'attenzione all'organizzazione spaziale del foglio e la capacità di coordinazione oculo-manuale come abilità che ha permesso un lavoro simultaneo e coordinato fra i movimenti degli occhi e quelli della mano scrivente, così da limitare il più possibile l'insorgere e la "fissazione" di "cattive grafie" e favorire l'esecuzione manuale, fluente e controllata del proprio gesto grafico. Sono stati proposti percorsi, riproduzione di cerchi in senso orario e antiorario, grafemi, su fogli grandi e piccoli, seguendo il tratteggio prima con le dita, poi con un colore e infine con la matita grigia sul foglio; giochi di allenamento della memoria visuo-spaziale; esercitazioni sia su fogli bianchi A4 sia su fogli a quadretti di 1 cm, per poi passare piano piano ai quadretti di mezzo centimetro e/o alla riga.

La terza fase ha visto lo svolgimento sia delle attività programmate, sia il loro potenziamento, attraverso percorsi puntuali di motricità fine della mano e grosso motoria: gli alunni hanno esercitato correttamente la loro capacità visuo-spaziale attraverso la gestione dello spazio dimensionale e bidimensionale del foglio, l'orientamento dei percorsi, i labirinti e la rappresentazione grafica delle lettere dell'alfabeto. Sono state promosse attività di pregrafismo, alfabeto grafo motorio, giochi di coordinazione occhio-mano, orientamento, equilibrio statico e dinamico in palestra e nella classe. In palestra sono stati proposti giochi motori con la palla o con i cerchi e vari percorsi, svolti individualmente, a coppie o in piccolo gruppo.

Nelle immagini seguenti² sono riportati alcuni esempi di lavoro e di esercizi per la memoria uditivo/visivo-verbale.



2. La prima immagine è stata tratta dal testo *Laboratorio grafo motorio*, di P. Fantuzzi e S. Tagliazucchi, Ed. Erickson, 2009; la chiocciola è stata tratta da *Dal gesto alla scrittura*, di A. Venturelli, Ed. Mursia, 2016; le altre immagini sono state create dall'autrice del presente contributo.

Spesso, come insegnanti, ci troviamo di fronte ad alunni che manifestano una grafia confusa, trascurata, a volte illeggibile anche da parte di loro stessi, e ci chiediamo se si tratti di trascuratezza nell'uso e/o nell'apprendimento della grafia o se siamo di fronte a un disturbo specifico di apprendimento.

Se parliamo di disgrafie, entriamo nel campo delle Difficoltà Specifiche di Apprendimento, annoverate all'interno della legge 170/2010, dove la disgrafia rientra tra le "peculiarità" del disturbo, anche in comorbidità. La disgrafia si presenta come un disturbo che riguarda la competenza grafo-motoria nella realizzazione grafica o disgrafica, a carico della fluenza e qualità del segno grafico. E' un deficit di natura motoria, che coinvolge i processi di realizzazione grafica³. Come definito nei maggiori manuali, i testi scritti sono poco leggibili, le parole appaiono in disallineamento rispetto alla riga/quadretto e le singole lettere possono presentare grandezze diverse. È un disturbo di natura evolutiva e si presenta in forme "personalizzate" correlate alle diversità dell'individuo. La lentezza e la fatica nello scrivere sono elementi caratteristici di tale disturbo. Trattandosi di un disturbo specifico, richiede una valutazione psicodiagnostica specialistica.

Nella consapevolezza che la trattazione dell'argomento non possa trovare il suo spazio esaustivo all'interno del presente intervento, concludo con una riflessione che scaturisce anche da questa mia esperienza di "ricerca": ritengo che, nelle classi prime, uno dei nostri compiti fondamentali, come docenti, sia quello di far esercitare gli alunni attraverso percorsi diversificati e coinvolgenti e di fornire maggiori e svariati input per lo sviluppo dei prerequisiti che stanno alla base dell'acquisizione di una funzionale abilità comunicativa verbale e non verbale, che passa anche attraverso lo sviluppo adeguato del gesto grafico.

Per approfondire:

Berna, F. (2002), *Il corpo in cartella*, Ed. Ermes: Milano.

Bertoglio, I., Rescaldina, G. (2017), *Il corsivo, encefalogramma dell'anima*, Ed. La Memoria del Mondo: Milano.

Blason, L., Borean, M., Bravar, L., Zoia, S. (2016), *Il corsivo dalla A alla Z*, Ed. Erickson: Trento.

Bravar, L., Gortana, M., Dengo, M., Borean, M., Biancotto, M., Zoia, S. (2014), *Le difficoltà grafo-motorie nella scrittura*, Ed. Erickson: Trento.

Costa, E., Doniselli L., Taino A. (2015), *Quaderno del corsivo Fanta parole*, La Spiga Edizioni: Padova.

Fantuzzi, P., Tagliazucchi, S. (2009), *Laboratorio grafo motorio*, Ed. Erickson: Trento.

Giorgetti, G. (2017), *Guida al metodo Venturelli*, Ed. Raffaello Scuola: Ancona.

Pratelli, M. (2016), *Disgrafia e recupero delle difficoltà grafo-motorie*, Ed. Erickson: Trento.

Venturelli, A. (2016), *Dal gesto alla scrittura*, Ed. Mursia: Milano.

Venturelli, A. (2016), *Il corsivo una scrittura per la vita*, Ed. Mursia: Milano.

3. Fonte: Consensus Conference, 2007.